

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TOGNATA DEL 7 MARZO 1881

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE FATTA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'ACCORDO COL MINISTRO DEL COMMERCIO.

CAIROLI, *presidente del Consiglio*. D'accordo coi miei onorevoli colleghi il ministro dei lavori pubblici ed il ministro di agricoltura, industria e commercio mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'approvazione della convenzione dell'Unione universale delle poste sottoscritta a Parigi il 3 novembre 1880 per lo scambio dei piccoli plichi postali senza dichiarazione di valore. (Vedi *Stampato*, n° 176.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE RIGUARDANTE MODIFICAZIONI DA INTRODURSI NELLA LEGGE 29 LUGLIO 1879 SULLE FERROVIE COMPLEMENTARI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge relativo a modificazioni da introdursi nella legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del regno (V. *Stampato*, n° 95-B), stato in qualche parte emendato dal Senato; e nello stesso tempo pregerei la Camera perchè volesse demandare l'esame di questo progetto alla stessa Commissione la quale ebbe già a riferire la prima volta sul medesimo.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, e se non vi sono osservazioni, l'esame del medesimo verrà rimesso alla Commissione che lo ha già esaminato l'altra volta.

(Questa proposta è ammessa.)

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Proroga al pagamento delle imposte dirette di cui fu già sospesa l'esazione colla legge 28 giugno 1879; però io proporrei alla Camera di invertire l'ordine del giorno e di passare al numero successivo.

ODESCALCHI. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi sull'ordine del giorno.

ODESCALCHI. Io ho chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Non trovandovi iscritta la legge della riforma elettorale, volgo interrogazione al presidente della Camera, al presidente del Consiglio e la volgerei anche a qualcuno della Commissione che deve riferire sul progetto medesimo, per sapere a che punto stieno le cose. Io non credo che vi sia urgenza perchè questo disegno di legge sia discusso un mese prima, o un mese dopo; ma credo sia urgentissimo che non solo si proceda seriamente, come difatti si è proceduto, ma anche si tolga qualunque possibile sospetto in quest'affare. Mi consenta la Camera di ricordare in brevissime parole cose che a tutti sono cognite.

L'anno passato, proponente l'estrema Sinistra, ed annuente il Ministero, si votò di non scioglierci finchè non fosse discussa questa legge, poi venne accettato un ordine del giorno presentato dall'onorevole Martini di discuterla subito dopo la votazione dei bilanci, e fu il giorno in cui il ministro Baccelli disse la celebre parola della *punta*. (*Si ride*) Dico solo per rammentarlo. Quindi si propose e si venne di fatto a discutere prima la legge del corso forzoso, discussione ora ultimata.

Questo è ciò che è avvenuto nella Camera; fuori della Camera sono avvenuti comizi; il comizio dei comizi ed altre dimostrazioni. Ora, in quanto al presentare una relazione sulla riforma elettorale, non è cosa nè ardua, nè nuova: tutti i paesi civili sono passati più o meno per riforme elettorali, tutti i sistemi elettorali sono già stati applicati in Europa dalla legge del *referendum* degli Svizzeri fino all'effimera Costituzione dei Maomettani; non si tratta qui di fare una relazione sopra quest'argomento per un'Accademia scientifica, bensì di presentare una relazione succinta alla Camera.

Nessuno più di me rispetta il giusto dolore dell'onorevole relatore per la grave sventura di famiglia che lo ha colpito. Nessuno più di me si associa ampiamente al suo dolore, ma passato brevissimo tempo concesso alle giuste lacrime, viene l'interesse pubblico, che è inesorabile, e gli è appunto per quest'interesse pubblico ch'io ho rivolto questa mia interrogazione. Non vo' già su tutto quello che ho riferito sulle agitazioni extra-parlamentari occuparmi per ora se sia cosa più o meno seria. Ma sotto tutto questo vi è una cosa serissima. Vi sono i lavoratori di terra e di mare e delle officine, i quali credo finalmente saranno chiamati, in tempo più o meno breve, a partecipare alla cosa pubblica, a partecipare più di quello che non hanno fatto fino ad ora. Ora, meno una piccola parte di essi che